



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

Via Napoli, 51 00184 Roma
tel. 06 6876650 – 066876662 info@sagunsa.it

Roma 16 marzo 2022.

Al Dr. Massimo PARISI
Direttore Generale del Personale e delle Risorse
DAP

Oggetto: Funzionari Giuridico Pedagogici - Incremento pianta organica e valorizzazione del ruolo e della figura professionale.

La circolare emanata da codesta D.G. è stata un'occasione per fare un riepilogo e ripercorrere le tappe del ruolo dei FGP e su questo riteniamo necessario apportare il nostro contributo per dare voce alle numerose richieste pervenuteci a seguito di dibattiti interni ai luoghi di lavoro.

È evidente come la figura del Funzionario Giuridico Pedagogico sia profondamente cambiata nel corso di questi ultimi anni con un incremento di innumerevoli incombenze di qualità. Aver posto l'accento sulla necessità di una de burocratizzazione e di una maggiore presenza del FGP in svariati contesti è quello che già avviene con moltissime difficoltà anche di tipo relazionale

In un passo della circolare che ha suscitato tanta perplessità tra gli operatori si legge: *“.....per poter addivenire a una organizzazione più dinamica del ruolo, si evidenzia l'importanza di prevedere la presenza del FGP in una ampia fascia oraria, organizzando anche turnazioni pomeridiane o preserali , dato che, il ruolo non si deve relegare a mansioni di “ back office”.*

A tale proposito si osserva che questo non accade in quanto gli interventi sono a tutto tondo, dai colloqui con i detenuti, sostegno, promozione di staff multidisciplinari per particolari detenuti, responsabilità di progetti all'interno delle sezioni, rapporti con l'esterno con le varie associazioni, punto di raccolta di una serie di informazioni inerenti i detenuti, in molti istituti è ricompreso tra le attività anche la cosiddetta 'Segreteria tecnica', (mancando o essendo questa carente di personale addetto, spesso oberato da altre incombenze), per non parlare del carico quasi esclusivo relativo alla predisposizione del Progetto di Istituto.

A fronte di quanto auspicato da codesta D.G. nella parte di testo citata in corsivo, si segnala la rigidità della gran parte delle direzioni nel ratificare eventuali eccedenze dell'orario lavorativo quotidiano se questo si rende necessario per la specificità delle prestazioni professionali, nella migliore delle ipotesi, anche se non effettuata, il personale vede decurtarsi il tempo della mezzora relativa alla obbligatorietà della pausa dopo le sei ore di presenza.

È evidente che la possibilità di poter essere impiegati anche in altri orari per i FGP, così come per tutti gli operatori, deve essere materia di confronto con le OO.SS., vista anche la

necessità della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, modalità cui dovrebbe corrispondere un investimento sul piano motivazionale, dal punto di vista giuridico ed economico. Si rileva, invece, che questo personale ha anche avuto enormi difficoltà o aperti dinieghi a vedersi riconosciuta la possibilità di lavorare almeno un giorno a settimana in smart working nonostante gli accordi sottoscritti che contenevano le attività da poter svolgere in tale modalità di prestazione e la circolare congiunta Ministero Funzione Pubblica e Ministero del Lavoro.

Gli orari di lavoro sono già legati al carattere emergenziale che spesso investe l'attività dei funzionari. A giudizio della scrivente, non "è il lavorare la sera", ma affinché i contenuti di questa circolare possano essere aderenti alla realtà, bisognerebbe lavorare sull'intero sistema, ridisegnando la tipologia degli istituti e soprattutto rendere gli stessi non dei contenitori di diverse tipologie di disagio ma strutture dove poter programmare e poter realizzare gli interventi necessari per corrispondere al mandato istituzionale affidato ai FGP.

Per dare concretezza ad una efficace organizzazione dell'Area, dal nostro punto di vista, occorre partire pensando anche a spazi idonei da destinare ai FGP, come a tutti i profili presenti in istituto. Stanze (con caratteristiche di abitabilità) che devono essere allocate all'interno delle direzioni in modo da consentire un miglior scambio di informazioni con le altre professionalità, applicando il concetto di quella necessaria 'multidisciplinarietà' degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, nonché l'ottimizzazione del tempo impegnato per gli incontri con la popolazione detenuta, utilizzando le dotazioni informatiche e i sistemi applicativi, di cui si fa richiamo nella circolare, all'istante senza dover poi perdere ulteriore tempo nei propri uffici, fuori dalle sezioni quando disponibili, per ripercorrere burocraticamente il lavoro svolto quotidianamente, per la necessità di aggiornare le informazioni utili a programmare il necessario specifico intervento. Un esempio per tutti la mancanza di uffici all'interno della direzione per i FGP della C.C. di UTA che comporta anche la difficoltà di interazione con le altre aree,

Dotare di spazi di lavoro adeguati i FGP significa favorire una maggiore concentrazione per predisporre atti e progetti inerenti alle proprie competenze e la possibilità di poter mantenere più stretti contatti con le figure esterne all'amministrazione, in relazione alle attività trattamentali poste o da porre in essere.

Nel ribadire la nostra contrarietà al cosiddetto modello di 'vigilanza dinamica', che non è riuscito a diminuire gli eventi critici e le aggressioni agli operatori penitenziari. Anzi ha avuto l'effetto contrario. A tale proposito non è stato sufficiente aumentare il perimetro della detenzione, allargandolo dalla cella a quello della sezione, per gestire le dinamiche relazionali che si creano all'interno di un istituto di pena), riteniamo invece nelle sezioni necessario predisporre stanze per i FGP, che peraltro devono lavorare in sicurezza, locali che abbiano tutte le caratteristiche di 'abitabilità' sotto il profilo strutturale e di salubrità per i lavoratori. Condizioni queste non sempre presenti negli istituti, per non parlare dell'assenza di computer e dei collegamenti alla rete che consentirebbero una pronta consultazione delle documentazioni necessarie allo svolgimento della propria attività senza essere costretti ad annotare i fabbisogni dei ristretti incontrati per poi ripercorrere quanto fatto utilizzando le dotazioni informatiche a disposizione nei propri uffici con conseguente perdita di tempo che potrebbe invece essere utilizzato in altro modo in termini meno burocratici e ripetitivi.

Altro nodo importante è l'organizzazione di una 'vera' segreteria tecnica dell'Area trattamentale con personale assegnato stabilmente ed esclusivamente a tale adempimento, quindi che non sia distolto in altre attività, altrimenti i funzionari dovranno continuare ad occuparsi di incombenze anche di tipo amministrativo con grave nocumento per la specificità dei loro compiti e l'incisività della propria azione che principalmente deve essere orientata come più volte detto nella circolare all'osservazione e intercettazione dei bisogni.

Per dare una risposta esaustiva e concreta alla necessità di strutturare tale 'Segreteria tecnica', questa O.S. ritiene indispensabile, utilizzando gli strumenti negoziali (il prossimo contatto integrativo di amministrazione) per istituire uno specifico profilo di seconda area (figura già presente nell'organico del DGMC) per un adeguato supporto ai FGP.

Naturalmente dotando tale nuovo profilo di una idonea dotazione organica, con un ampliamento degli organici e con un'eventuale rimodulazione del piano dei fabbisogni.

Una riorganizzazione del modello custodiale non può non tener conto del profondo cambiamento che la popolazione detenuta ha subito negli ultimi vent'anni. Non si registrano più gli stessi profili delinquenziali e di personalità degli anni passati.

Le persone che entrano nei circuiti penitenziari sono, sempre più, soggetti fragili, con alle spalle anni di dipendenza da alcol o droghe o con storie laceranti di migrazione. Si registra, inoltre, un continuo aumento, di detenuti con disturbi psichiatrici o a doppia diagnosi, di difficilissima gestione. Anche solo uno di questi soggetti può compromettere la regolare gestione di una sezione intera. Il FGP svolge un lavoro di accoglienza e gestione dei casi a rischio di eventi suicidari e autolesivi. Un lavoro che tra i colloqui d'ingresso, presa in carico con staff multidisciplinare di psicologi e psichiatri comporta molto impegno in termini di energie e di tempo.

Non è solo attività osservazione. Tutte le attività che vengono svolte dalla scuola, al lavoro, attività ricreative sono attivate anche per imputati e non solo per definitivi.

Cristallizzare i carichi di lavoro in base al rapporto tra detenuti ristretti e numero di FGP presenti riteniamo non sia il solo metodo per definirne la mole; infatti, proprio per aderire a tutte le disposizioni sull'accoglienza, rischio suicidario, ecc., fa la differenza la presenza in istituto di casi con doppie o triple diagnosi, bastano pochi di questi ad impegnare a tempo pieno almeno due funzionari. Inoltre, altra differenza la fanno i diversi circuiti penitenziari, per esempio, in istituti dove in un anno ci sono centinaia e centinaia di nuovi ingressi per cui l'accoglienza, l'ascolto, la prevenzione, ecc. sono elementi che fanno scaturire un impegno difficilmente quantificabile che si somma a quella che dovrebbe essere l'ordinaria attività lavorativa.

Nel dare atto a codesta Direzione Generale per l'impegno profuso e per aver ottenuto un ampliamento dell'organico di 100 unità, siamo convinti che questo sia stato il primo passo a cui farne seguire altri con richiesta di provvedimenti legislativi specifici che possano adeguare gli organici, inopinatamente e fortemente penalizzati dalle politiche governative di *spending review*, per il miglior adempimento del mandato istituzionale conferito.

Concludendo riteniamo che questa circolare, debba essere letta come un volano da cui partire per ampliare la discussione sull'attuale ruolo dei FGP nell'organizzazione penitenziaria altrimenti diventerebbe improduttiva di effetti.

Per quanto sopra argomentato l'UNSA auspica la programmazione di uno specifico incontro con le rappresentanze dei lavoratori per avviare un confronto finalizzato a dare al personale in argomento una prospettiva professionale di ampio respiro, nonché a rivedere i parametri per la distribuzione dell'organico nelle sedi a vantaggio delle situazioni più critiche.

Certi per l'attenzione che sarà data a queste nostre riflessioni, si porgono cordiali saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

(Roberto Martinelli)


